

Fuggiranno

Varcherò il cielo
sprofonderò nell'infinito
prima di raggiungerti
sarò felice.

Una dietro l'altra
farò le tappe
sempre più mi accosterò
alla meta.

Piangeranno
gli usignoli e le ninfe
non si riprodurranno
più.

Dai boschi
le fanciulle fuggiranno
ognuno avrà perdono
per l'altro.

Non per amore
perché così vale fuggire
all'ombra di un Ciliegio
il tempo trascorre silenzioso.

Dall'alto

Merletti d'acqua annunciano il mio prossimo arrivo.
Sparpagliati nella baia, minuscole barchette e
reti di pescatori che scheletriscono sulla bianchissima
spiaggia.
Sorvoliamo l'isola: rare bellezze soffocano le ultime timi-
dezze,
prima dello sbarco nella natura splendida, ancora inconta-
minata,
dove il tempo è sempre bello e dove, quasi mai, piove.
Ci siamo abituati, già, al caldo e ai raggi calienti che indo-
rano
i nostri corpi. Siamo, già, al giorno dopo... da tanti giorni
qui...
ma non ci sono parole, né aggettivi per descrivere le viste
stupende.
Eppure noi viviamo qui... in questo splendido paradiso –
tu e io –
in un lungo percorso di poesia che solo gli occhi sanno
descrivere:
tra i pesci che ci salutano con i loro balli propiziatori e la
sabbia
bianchissima che aspetta di essere accarezzata.

Ora... siamo alla fine del nostro viaggio: fuggiamo dalle
piroette,
dalle capriole nell'acqua, fuggiamo... da quelle che sono state

spiagge mai affollate. Lasciamo alle nostre spalle melo-
grani e
piante di cotone e, prima che il sole si levi, ritorneremo
nella città: morta.

Nella città desolata, dove la vita è al passato: museo
vivente.

Se rinascero ancora, aspetterò solo la prossima levata del
sole.

Un'altra volta, io verrò qui, qui con te, di fronte a te, a
dirti:

grazie madre (natura), per avermi messo al mondo.

Il profumo dei tigli

Il tempo sembra essersi fermato
andare contro il suono, contro la luce.
Un desiderio strampalato creato nel
melodramma, incastrato
dai gesti quotidiani, spinge i sogni
di fuga dalla città, oramai
troppo stretta, che spaventa e respinge,
e attira al tempo stesso.

Chiudi gli occhi e annusi
il profumo dei tigli:
inebriano un'immagine luminosa
nei magnetismi che attraggono gli ultimi
deliri, prima che svanisca la bellezza
dal fascino vagante.

Il desiderio ondeggia seduzione,
dà slancio d'amore a una femminilità
che vuole apparire, essere ammirata,
colpire, annichilire, stupire.

Tra gli applausi salti, dentro il cerchio
di fuoco: più del semplice desiderare,
dell'impazzire per amore;
Nella rassegnazione di un quadro metafisico.

All'istante

Vado
alla ricerca
del profondo.
Con la musica
oltrepasserò
il corpo,
l'interiore.
Con la poesia
darò felicità
e amore
a chi saprà
amare
e vorrà
essere felice.

All'istante.

Proverò
un linguaggio
nuovo,
distinto:
attraverserò tutto
metterò
tutti insieme,
dove io vivo
e vivrò

nell'insieme...
come un Gabbiano,
vive nello Stormo.
All'istante.

Il Cuore
si spezza
nell'infranto
dei ricordi,
si perde
nella melodia
del fischio
di un treno
che arranca
in salita.
Si rincuora
nello sciabordio
di onde sbattenti
e spumeggianti
di merletti bianchi.

All'istante.

La melodia
trascina nella danza:
senza più affanni,
nell'alto
dell'aspro monte
e tra le alture
dove rotolano
fini vitigni.

All'istante.

Ricercherò
l'uomo
e la sua vita.
Ma... mai più
cercherò
gente che piange.

Tramonti bianchi

Sei come l'alba
che nasce
come una gemma
che fiorisce
come la sorgente
che sgorga
come l'orizzonte:
infinito.

Se ti raggiungessero
i miei pensieri
e il mio cuore captasse
gli impulsi dei tuoi,
nella notte spariremmo:
navigando verso Occidente.

Se quando spunterà
l'alba
non sarò svanito
dai tuoi sogni,
non era un sogno
ma l'eterna verità.

Allora
scriverò per te
Amore mio...

le pagine
più belle del libro
dell'amore.

Quello sarà
un surf all'orizzonte:
la speranza
di un naufrago...
solitario.

Tra i bianchi tramonti
e gli azzurri oceani,
l'unico legame
che rimarrà intatto
sarà l'ansia di perdere
un grande amore.

Dimenticherò

Mi hanno tolto il pane
e mi hanno dato il sale.

Sale ho masticato
e convertito in cibo.

Il pane mi hanno tolto
e dato ai cani. Ai cani!

Dimenticherò.

Dimenticherò la prigionia,
le angustie, le tristezze,
i sorrisi del carcerato.

Dimenticherò.

Dimenticherò,
le giornate buie senz'aria,
le lunghe notti di pianto
tra i ricordi vuoti e le soffocanti attese.

Ricorderò il vento improvviso
rapinare foglie e fucelli
trasportarli nelle turbine
dei miei cattivi pensieri.